

## IL TABU INDOEUROPEO DEL NOME DEL SANGUE

Il nome indoeuropeo del *sangue* ci è noto: esso è rappresentato dal latino *aser*, greco ἔσρ, ittita *eshar* (gen. *esnas*), toc. AB *ysär* (da *yesar*), B *yasar*, lèttone *asins*, vèdico *ásrk*.

L'armeno *ar-iwn* è forse un composto del tipo del russo *medved'*. Ma già in latino, in greco e in vèdico la parola è antiquata (Gloss, P.F. ecc.); in latino è sostituita da *sanguis*, in greco da αἷμα<sup>1</sup>, in vèdico da *lóhitam* (« rosso »). In russo abbiamo *krov'* (cfr. ρέας, latino *cruor* ecc.), e così in lituano (*kraūjas*) e in prussiano antico (*krawian*). Il greco ha αἷμα<sup>1</sup>, il tedesco ha *blut*, l'inglese *blood* ecc., l'irlandese antico *fuil*, il gallese *gwaed*.

Vediamo qui il tabu agire, per così dire, sotto i nostri occhi in latino, in greco e in vèdico, in quanto cogliamo la nuova parola nell'atto di scacciare la vecchia.

I motivi per cui il sangue è tabu sono esposti da W. Havers, *Akad. der wiss.*, Vienna, *Sitzungsber.* 223, 1946, p. 182. Ma egli non dice esplicitamente che la parola sia tabu.

GUILIANO BONFANTE

---

<sup>1</sup> Ma αἷμα *non* viene dalla radice \*ais-, come pretende W. Havers, ivi, perché *ais-* non è radice indoeuropea ma etrusca, e non si estende fuori d'Italia.